NELLA CURVA, NELLE STRADE...NELLA MENTE

LIBERATE DAVIDE

TERAMO ULTRAS

Ricordiamo che, per chi vuole scrivere a Davide, l'indirizzo e' il seguente:

DAVIDE ROSCI
CASA CIRCONDARIALE CASTROGNO
64100 TERAMO

E' IMPORTANTE FARE SENTIRE LA VICINANZA DI TUTTI...
LA SUA FORZA, LA NOSTRA FORZA.

VOGLIAMO RINGRAZIARE TUTTI QUELLI CHE CI HANNO DATO UNA MANO DOPO RIMINI. ABBIAMO RAGGIUNTO LA CIFRA DI 1470 EURO, FRUTTO DELLA SOLIDARIETA' DI TANTI.
A RENDERCI ORGOGLIOSI E' IL FATTO CHE QUESTI GESTI NON RAPPRESENTANO SOLO UN'IMPORTANTE VICINANZA UMANA, MA ANCHE UN RICONOSCIMENTO PER TUTTI GLI SFORZI COMPIUTI IN QUESTI ANNI PER IL BENE DELLA NOSTRA CURVA.

SEDICI GRADONI

NE COMPROMESSI NE PADRONI

www.contraccolpo.net

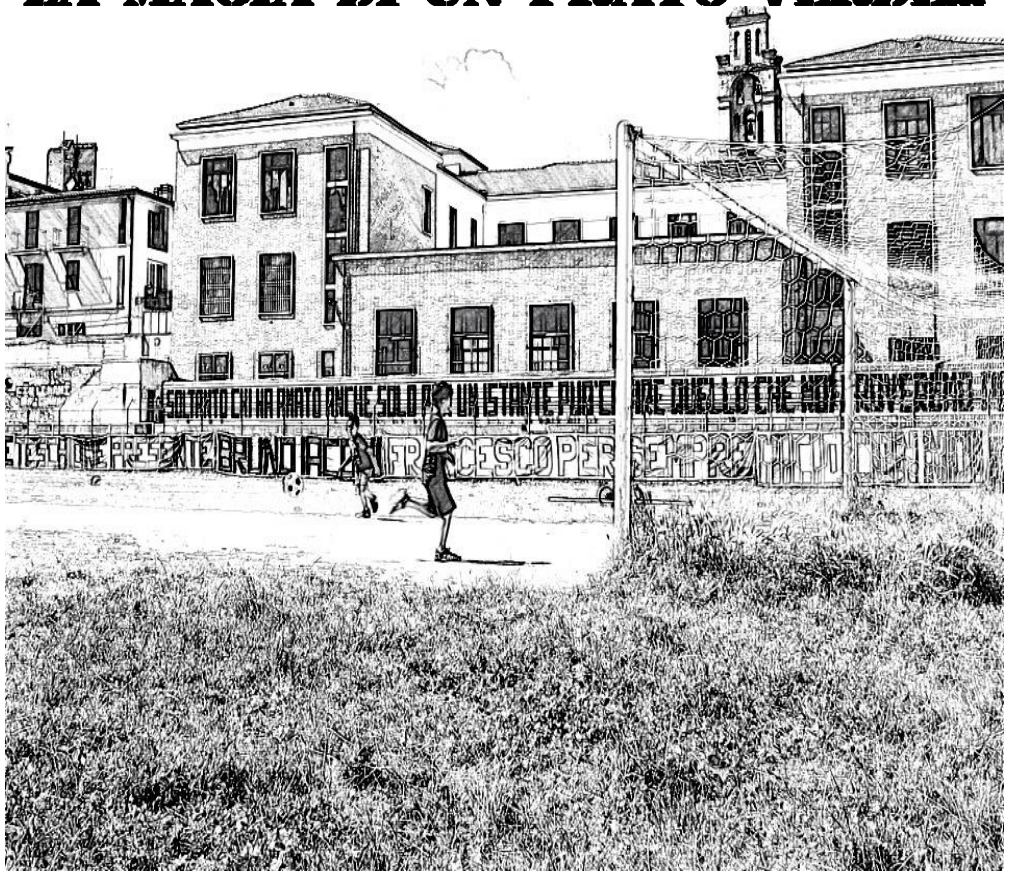
SEDICI GRADONI
Teramo Calcio 1913

NON C'E' FEDE SENZA LOTTA

LIBERA CONTRO-INFORMAZIONE ULTRAS

N.69 Anno Quarto 16/01/16

LA MAGIA DI UN PRATO VERDE...



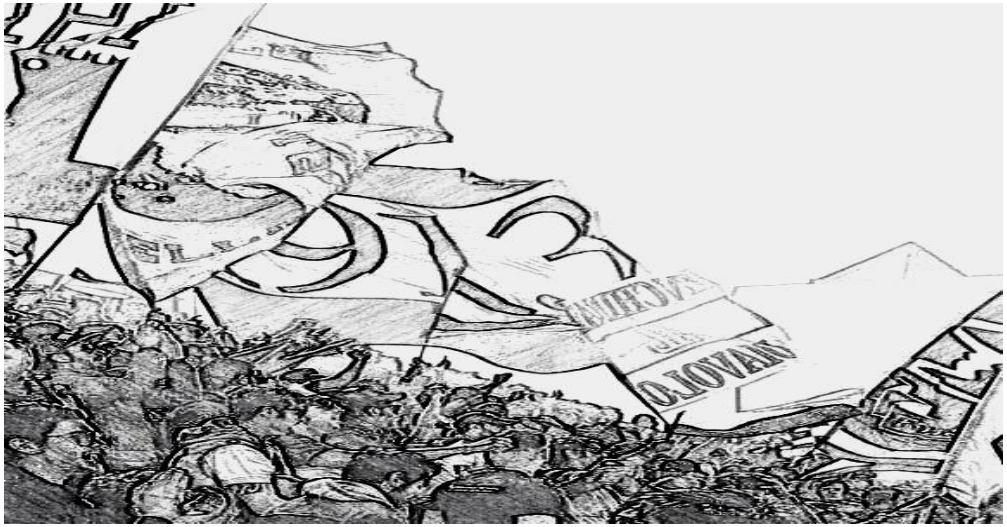
SOPRA IL QUALE CORRE ANCORA

LA PASSIONE DELLA GENTE!

NON PER MODA, SOLO PER MENTALITA'!

Una passione, un sentimento hanno bisogno come il pane di momenti di entusiasmo, di giornate da ricordare una vita, ma se sono veri e profondi, se appartengono al nostro essere, allora possono superare anche i momenti piu' duri. La vita non e' fatta solo di giornate di sole, le nostre spesso si sono trasformate in continue grandinate estive, ma quella maglia, i brividi lungo la schiena, come la prima volta da bambini, il TERAMO ci apparterra' sempre. Tutto il resto e' passato, passera' ancora e di piu'. Ricordate lo scorso anno sul finire del campionato (si perche' una squadra prima in classifica nella terza serie nazionale ha meritato le attenzioni del pubblico di "bocca buona" nelle ultime 4 partite), quanti calciofili bardati a festa, quanti tifosi da risultato che, nel pieno della loro esaltazione collettiva, sentivano il "dovere" di abbandonare le consuete poltrone della serie A per seguire le sorti della squadra cittadina, oggi dove sono? Oggi, come sempre, ci siamo solo noi, con gli occhi lucidi come la prima volta, ci accomuna l'appartenenza. C'e' la storia di questi colori, di una citta' alla quale abbiamo l'onore di appartenere e l'onere di continuare a scrivere questa storia, forse piu' grande di noi, che dobbiamo far crescere e preservare perche' chi venga dopo di noi abbia la stessa possibilita'. La grandezza della storia di questa passione, di questa fede, che resiste e sopravvive alle nostre stesse esistenze, cosi piccole di fronte ad essa, sta proprio nel fatto che tutto questo c'era una volta e c'e' ancora oggi, nonostante gli strani giorni che viviamo. A noi il DOVERE e l'ORGOGLIO di mantenerla viva, affinche' continui ad esserci per sempre. Noi tifiamo il Teramo, noi siamo il Teramo. E se pretendiamo qualcosa, dobbiamo essere noi i primi a dare tutto prima.

FUORI LA VOCE... LA EST DEVE CONTINUARE A RUGGIRE!



10-1-93: LA MORTE E' UGUALE PER TUTTI

Il 10 gennaio 1993 e' purtroppo diventata una data tristemente famosa. Quel giorno infatti dopo la partita Atalanta - Roma perse la vita Celestino Colombi, 41 anni.
La partita e' finita, i tifosi romanisti sono gia' stati riportati in stazione, dove stanno per prendere il treno per tornare nella Capitale. Tutto liscio. Quando improvvisamente e senza alcun motivo, la celere di Padova (di servizio quel giorno a Bergamo) decide di caricare gli ultra' bergamaschi rei di trovarsi al loro solito bar a bere qualche birra. Durante queste cariche, 3 poliziotti si trovano davanti Celestino Colombi, che passava di li assolutamente per caso (era appena uscito da una seduta con lo psicologo). Minacciano con i manganelli il malcapitato, il quale preso dal panico si accascia a terra e muore per arresto cardiaco. Quello che ne seguira' saranno ricostruzioni fantasiose da parte della polizia, in cui la colpa sara' solo ed esclusivamente degli ultra', come siamo sempre abituati a sentire in questi casi.
Celestino, va ricordato, non frequentava lo stadio. Aveva un passato da tossicodipendente. La questura si limito' ad uno scarno comunicato in cui si sottolineava la sua condizione di tossico, quasi a voler dire "tanto sarebbe morto lo stesso". I giornali sportivi e non liquidarono la notizia con poche righe, parlando genericamente di "scontri fra tifosi" (cosa impossibile visto che i romanisti avevano gia' abbandonato la zona dello stadio), e di "cariche di alleggerimento" da parte della celere (le chiamano cosi' per dargli un nome mediaticamente meno pesante). Qualcosa di assolutamente vergognoso ed inaccettabile.
Sono passati 23 anni da quella strana domenica, la storia di Celestino Colombi sarebbe finita nel dimenticatoio, una storia come tante. Bisogna contestualizzare il periodo: non c'e' internet, l'unico mezzo di comunicazione e' il telefono fisso, la repressione odierna era considerata possibile solo nei film di fantascienza. Nonostante questo a 23 anni di distanza siamo qui a parlarne, a testimoniare l'ennesimo abuso di potere. Celestino Colombi non ebbe neanche uno straccio di processo, ne' quello dei tribunali, ne' quello mediatico. Ma la vicenda di Colombi fu epocale. Per la prima volta alcune curve italiane risposero all'indifferenza generale con un unico striscione che le accomunava: LA MORTE E' UGUALE PER TUTTI. In quel momento quell'adesione dimostro' come si poteva davvero sfondare il muro dell'indifferenza. I tanti casi di abusi emersi successivamente, certamente aiutati dai mezzi tecnologici, devono qualcosa a quella domenica. Fu messa la pietra miliare delle consapevolezze che tanti di noi oggi hanno, dandole per scontate. Celestino Colombi e' diventato un simbolo, purtroppo, per la sua morte e per cio' che ha scatenato, piuttosto che per quello che lui avrebbe potuto dimostrare in vita. Ma dietro ad ogni simbolo c'e' una storia, c'e' una vita ed e' quella che piu' di ogni altra cosa oggi vogliamo ricordare e nel nostro piccolo onorare.